

Scomposizione e composizione

Per interpretare un oggetto e rappresentare tale interpretazione è opportuno smontare (scomporre) per rimetterle insieme, combinandole tra loro le sue parti. Nel fare ciò, nel dividere cioè interi in parti ed operare suddivisioni, distinzioni, classificazioni, ordinamenti, si opera una analisi di scomposizione; nel rimettere insieme le parti, combinandole. per ottenere particolari configurazioni. complessi e produrre relazioni, si opera creando scomposizioni.

Sia le composizioni che le scomposizioni vengono fatte agendo su alcuni significati che si attribuiscono alle parti, agli interi dati ed a quelli di nuova formazione.

'Legando' parti tra loro vicine o 'collegando' parti tra loro distanti, quindi mettendole in relazione ora diretta ora indiretta, si possono attribuire significati tramite operazioni di accentuazione, di ordinamento, di soppressione, di addizione, di compensazione, di deformazione etc. Questi insiemi di parti possono, se opportunamente relazionate, costituire interi significativi.

Poniamoci le domande: queste parti così relazionate, viste e rappresentate, ci dicono la stessa cosa o cose diverse? Quanto ci aiutano rappresentazioni di diverse associazioni a capire lo stesso oggetto? Molte altre domande possono essere poste.

Si può pensare che, sul piano pratico, queste operazioni di smontaggio e di ricomposizione, ci portino a qualche esito, così come, in generale, si può dire che avviene sul piano teorico.

Composizione o formazione dell'oggetto-intero

La composizione può essere descritta come un processo di formazione.

Gli oggetti-parte vengono ora considerati non per le loro singole caratteristiche e i loro significati propri, ma per le relazioni che tra essi si possono stabilire; vengono in questo modo valutate le potenzialità di ogni parte nella formazione dell'intero.

La relazione tra gli oggetti; i momenti di unità

Nella formazione dell'intero e nella costruzione dei momenti di unità assume particolare significato il problema della relazione del legame o più semplice-mente dall'unione tra gli oggetti.

Ci si domanda:

quale rilevanza ha riguardo alla formazione di un oggetto-intero, il fatto che un oggetto-parte si trovi in relazione con altro oggetto-parte poi con un altro ancora e così via.

La relazione indica, in genere, il riferirsi, secondo un determinato modo. di un oggetto a un altro.

Nel riferire un oggetto ad un altro, noi sviluppiamo la nostra conoscenza di un intero, pensiamo un intero. perché solo mettendo in relazione si forma il significato unitario dell'oggetto/intero.

Comprendiamo che anche quando stabiliamo tra le parti dell'oggetto una relazione diretta, immediata, non possiamo fare a meno di stabilire anche una relazione indiretta. mediata.

Il termine relazione è quindi molto esteso, esso deve allora essere specificato caso per caso; volta per volta è necessaria una limitazione.

Si possono indicare due modi di relazionare gli oggetti: l'uno consiste nel cogliere la loro relazione nella sua concretezza come successione di parti in un percorso, l'altro nel considerare la relazione tra essi a prescindere dal concreto contenuto quindi come prodotto di un pensiero, di una associazione logica. astratta.

Le relazioni di tipo concreto, quelle che si fondano nella realtà degli oggetti, assumono un carattere ora oggettivo ora soggettivo.

I momenti di unicità oggettivi e soggettivi

L'oggetto-intero nella sua concreta realtà è formato di parti fisicamente definite; tra le parti si determinano delle relazioni che possiamo chiamare oggettive, necessarie (il tetto è legato alla parete che è legato al solaio, questo ai pilastri che sono legati alle fondazioni e così via).

Contemporaneamente però ogni parte si offre alla nostra osservazione e assume un significato più soggettivo: liberate dal loro legame necessario le colonne, le pareti, le scale, possono essere associate ad un'altra parte per il loro colore, la loro luminosità e consentirci in questo modo una conoscenza dell'oggetto-intero in condizioni diverse, in differenti successioni.

Il modo di relazionare le parti è nel primo caso fondato sulle necessità materiali; nel fatto che quelle relazioni sono necessarie perché l'oggetto prodotto funzioni dalle fondazioni al tetto; nel secondo caso è invece determinato da una riflessione che fa riferimento alla natura soggettiva, a un modo di pensare le parti di un oggetto, di legarle, associarle, indipendentemente da una necessità pratica - ma solo sulla base della esperienza concreta.

Possiamo quindi dire che su questa duplicità, l'oggetto in sé, il suo significato e il pensiero, la riflessione che possiamo fare su esso, si fonda la ricerca delle relazioni, dei momenti di unità.

Le relazioni fisiche e non, primarie e secondarie, altri tipi di relazione

Le parti di un intero possono tra loro legarsi rendendo fisica, concreta la relazione.

Se alcune esperienze ci fanno comprendere che la qualità dell'oggetto è determinata dal legame concreto delle parti altre ci fanno capire che la qualità sussiste anche senza il legame fisico diretto.

Quando parliamo di relazione intendiamo non solo ciò che unisce due parti simili o eguali, ma anche ciò che unisce due parti diseguali. Ma due oggetti-parte possono essere simili per una loro qualità (es. il colore) e non per la forma che è diversa.

In questo caso se la forma costituisce il fondamento dell'oggetto-parte. il colore è la relazione.

Inoltre si può dire che in un intero, formato di oggetti/parte la relazione che interessa primariamente è quella tra gli oggetti e non quella interna ai singoli oggetti.

La relazione è un'idea complessa che consiste nel considerare e confrontare un oggetto con un altro.

L'osservazione ci porta al di là dell'oggetto; finché consideriamo il disegno degli oggetti, la loro forma. non ci si presenta altro di essi, ma quando aggiungiamo una qualità (un materiale, un colore) allora la loro relazione diventa più complessa; ecco che si può essere d'accordo sulla qualità della forma e non su quella del colore; può accadere che l'idea di relazione è più chiara degli stessi oggetti.

Quando stabiliamo una relazione devono essere messi sempre in rapporto due oggetti, realmente separati e distinti e inoltre deve esserci una reale utilità per relazionarli.

Sappiamo poi che per quanto complesse e varie le relazioni terminano tutte nel rapporto tra oggetti semplici.

Gli oggetti possono essere messi in relazione perché somiglianti o identici, o per la posizione che hanno nello spazio, oppure per via di quantità o perché hanno stesse proprietà, perché diversi o contrari o per caratteristiche più astratte, più accidentali, dovute al pensiero.

Tutte le relazioni oggettive e soggettive tendono ad unificarsi e congiungersi in una sintesi, in un momento di unità più comprensivo.

La relazione concreta e logica tra due oggetti diversi

Quando osserviamo due oggetti di un intero di forma diversa, la relazione che si stabilisce tra essi sarà influenzata da questa diversità.

Pensiamo ai due oggetti su un piano, ruotando il piano, osserviamo che il risultato è di volta in volta diverso; la relazione è caratterizzata dal procedere da un oggetto all'altro.

Anche se aumentiamo il numero degli oggetti quando stabiliamo una relazione dobbiamo sempre trovare un oggetto da cui partire e legare ad esso gli altri; ciò lo possiamo fare in molteplici modi.

L'oggetto che lega diventa il referente e può essere identificato come un vero e proprio momento di unità.

Ma se questo ragionamento ci dice che vi sono delle modalità di tipo logico per mettere in relazione gli oggetti, ordinarli, non dobbiamo dimenticare che ogni relazione, ogni momento di unità, hanno un fondamento oggettivo, che si fonda sulla natura concreta dell'oggetto.

Si conferma allora l'utilità di comprendere:

1. gli oggetti distinti relazionati tra loro e nello stesso tempo.

2. ciò che accidentalmente si produce negli oggetti con la luce, l'ombra, il loro variare, quindi la loro apparenza, l'insieme di rapporti soggetti a continua mutazione nel tempo e nello spazio.
La relazione ovvero il momento di unità si fonda allora in una idea dell'oggetto la cui qualità non è determinabile una volta per tutte.

Mauro Lena
L' oggetto Architettonico
1UAV DPA 1982-1984